

Linchiesta

Contestate le prospezioni petrolifere nell'area protetta abruzzese

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso dell'Eni

L'Ente parco replica: «Natura incompatibile con la dinamica»

Battaglia per l'oro nero nel Parco della Maiella

LUCIO BIANCATELLI

IL CONFRONTO IN ATTO SULLA MAIELLA È SOLO L'ULTIMO DI UNA SERIE: L'INTERA DORSALE APPENNINICA CENTRO-MERIDIONALE È OGGETTO D'INTERESSE PER LA RICERCA DI NUOVI GIACIMENTI DI PETROLIO. L'AREA INTERESSATA È UNA DELLE PIÙ DELICATE

La questione può facilmente riassumersi in un contraddittorio: quello tra l'oro nero del petrolio e l'oro verde dei parchi. Iniziato qualche anno fa nel parco nazionale della Val d'Agri, in Basilicata (considerato il secondo giacimento petrolifero d'Italia), il braccio di ferro tra le compagnie petrolifere e i parchi si è riaperto nelle ultime settimane in occasione del contenzioso tra l'Eni e il Parco nazionale della Maiella: una recente sentenza del Consiglio di Stato ha infatti dato ragione alla compagnia petrolifera nazionale, che si era appellata contro la decisione dell'Ente Parco di negare l'autorizzazione alle attività di ricerca di petrolio all'interno dell'area protetta. Si tratta di una questione assolutamente non secondaria: tutta la dorsale appenninica centro-meridionale è infatti, a diverso titolo, interessata da pressanti richieste delle società petrolifere, che coinvolgono, oltre ai tre parchi abruzzesi (Abruzzo, Gran Sasso-Monti della Laga e Maiella) e il Cilento (Campania) e la Val d'Agri (Basilicata). In quest'ultimo caso la perimetrazione, che dovrebbe escludere il grosso dell'attività estrattiva (4 pozzi già in funzione più il centro oli di Viggiano, ma ce ne sono 52 già progettati), è ancora in corso. Il parco è infatti ancora in fase istitutiva, e sulla

definizione dei confini è in corso da anni un dibattito acceso tra ministero dell'Ambiente, Regione Basilicata, associazioni ambientaliste, alla ricerca di un difficile compromesso tra parco e petrolio.

Compromesso ancora più arduo da realizzare per il Parco della Maiella, non solo perché qui la perimetrazione è già definita e c'è un Ente Parco che rivendica la propria autonomia decisionale: «Si tratta infatti di indagini che interessano le zone più delicate dell'area - spiega il direttore del Parco, Nicola Cimini -, dimora abituale della fauna più rara, tra cui l'orso marsicano, il lupo appenninico, il cervo, il capriolo». La questione è controversa perché siamo di fronte a provvedimenti legislativi che sembrano cozzare tra loro. La legge quadro sui parchi, la 394 del '91, vieta espressamente non solo «l'apertura e l'esercizio di cave e miniere», ma anche l'introduzione e l'utilizzo di esplosivi in queste aree. Aree votate per preciso indirizzo allo sviluppo di attività sostenibili - ecoturismo, agricoltura biologica, sviluppo delle attività tradizionali - che non entrino in conflitto con l'obiettivo principale, quello di preservare il più possibile la naturalità dell'area e i suoi ecosistemi. La magistratura amministrativa, pronunciandosi in favore dell'Eni, ha invece stabilito che il diniego deve essere solo «l'e-

stremo ratio alla quale ricorrere solo ove non siano percorribili, anche in forza di un apporto collaborativo dell'Ente Parco, strade capaci di coniugare i valori». L'Eni, dal canto suo, lamenta proprio la mancanza di un interlocutore disponibile al confronto: «Se l'Ente Parco avesse dialogato con noi invece di assumere posizioni di principio, non saremmo arrivati a questo. Noi siamo disponibili al dialogo sulle modalità e le stagioni nelle quali avviare le attività - fanno sapere dall'ufficio stampa dell'Eni -, ma ci teniamo a precisare che non sono previste trivellazioni, ma solo attività geofisiche con attrezzature a basso impatto ambientale in aree ai limiti del Parco». Di tono opposto la considerazione dell'Ente Parco: «Si tratta di un vero e proprio ribaltamento dei principi della legge 394 - sottolinea il direttore del Parco, Nicola Cimini -. Secondo questa sentenza, parchi, dinamite e petrolio devono convivere. Il Parco nazionale della Maiella, cui compete per legge la tutela del territorio protetto, ritiene, soprattutto sulla base dei numerosi e analitici studi riguardanti il Parco e le specie in esso presenti (studi alla base degli stessi decreti di perimetrazione e zonazione dell'area protetta), che non sono conciliabili le esigenze di conservazione della fauna rara e pregiata del parco, e del suo habitat, con quelle della dinamite e dei numerosi mezzi motorizzati, soprattutto in considerazione del fatto che le aree interessate al progetto di ricerca sono definite a protezione integrale, dove per espresso vincolo di legge l'ambiente naturale è conservato nella sua integrità. Comunque, va chiarito un concetto di fondo: questa sentenza non autorizza l'Eni a effettuare ricerca alcuna all'interno del territorio del Parco



senza una specifica autorizzazione dell'Ente». La battaglia legale sembra dunque soltanto iniziata, e in prima fila minacciano di schierarsi anche le associazioni ambientaliste. Wwf e Legambiente in testa, se non si giungerà a una soluzione positiva. Ma è lecito rinunciare a un'attività che potrebbe significare introiti significativi anche in termini di royalties per le comunità locali? «È noto ormai che i parchi nazionali, e in particolare quelli abruzzesi, stanno contribuendo allo sviluppo economico delle regioni soprattutto grazie all'ecoturismo - sottolinea il Wwf -: chi vorrà più visitare un'area protetta in cui, invece di incontrare camosci, orsi, lupi e aquile reali, sarà assordato dal rumore delle trivelle e delle esplosioni?». Il rischio è legato anche alla mancata valorizzazione dei prodotti agro-alimentari di qualità, una delle carte vincenti dei parchi nazionali.

Prodotti a denominazione di origine controllata (dal miele d'Abruzzo ai celebri fagioli di Sarconi, in Basilicata, che hanno ricevuto il marchio Dop dall'Unione europea, o ai prodotti caseari) che potrebbero costituire un'importante fonte di introito per le comunità locali anche grazie alle politiche comunitarie per le aree a vocazione rurale. L'agricoltura biologica sarebbe compatibile con le trivelle per la ricerca di petrolio? Legambiente sottolinea i rischi di creare un pericoloso precedente per tutti quei parchi alle prese con analoghe richieste dalle società petrolifere. «Questa decisione del Consiglio di Stato viola in maniera sorprendente non solo le leggi esistenti, aggirate per via giudiziaria - sottolinea il presidente Realacci -, ma anche il principio stesso, generale e irrinunciabile, che affida all'Ente parco il compito di salvaguardare e di tutelare ambienti naturali di valore irrinunciabile».

La scheda

«Ecografie» per sondare il terreno

Le prospezioni geofisiche, che l'Eni intende realizzare sulla Maiella, sono indagini basate sullo stesso principio fisico che, in campo medico, permette di realizzare le ecografie: questa tecnica si basa sulla propagazione nel sottosuolo di onde elastiche. Le onde, riflesse dai vari strati rocciosi che incontrano sul loro cammino, ritornano in superficie dove sono rilevate da appositi sensori e registrate su nastri magnetici. I nastri vengono in seguito inviati in centri specializzati dove vengono elaborati per ottenere un'immagine del sottosuolo. Le immagini vengono quindi analizzate e interpretate dai geologi e geofisici dell'Eni divisione Agip, allo scopo di individuare la possibile presenza nel sottosuolo di conformazioni idonee a intrappolare gli idrocarburi.

I sensori sono piccoli microfoni, molto sensibili, in grado di rilevare quelle vibrazioni del terreno, impercettibili agli esseri viventi, prodotte dal ritorno in superficie delle onde elastiche. I sensori sono a loro volta collegati a diverse unità periferiche che provvedono a raccogliere i segnali, trasformarli in formato digitale e trasmetterli, via cavo, a un laboratorio mobile. Si tratta probabilmente di attività compatibili con la protezione della natura. Resta però un dubbio sul dopo. Una volta individuato il giacimento petrolifero, difficilmente l'Eni leverà le tende e se ne tornerà a casa soddisfatto. A quel punto non sarà difficile avere le autorizzazioni per le trivellazioni e lo sfruttamento dei pozzi. E il Parco?

L.Bia.

AMBIENTIAMOCI

Piccoli, voraci e pericolosi

ROMEO BASSOLI

Quanta elettricità consumano due elettrodomestici piccoli come un ferro da stiro e un asciugacapelli? La risposta è: molta. Più o meno come una lavastoviglie o una lavatrice, ma in compenso sono più pericolosi. Quindi, scegliere i modelli giusti e il modo giusto di mantenerli è un buon metodo per risparmiare energia ed evitare i rischi connessi all'uso.

I ferri da stiro si presentano ormai con design che alludono al computer o alle auto di Formula uno. L'importante, per un consumatore, è però il marchio di qualità, quello segnalato da tre lettere maiuscole: IMQ.

L'altro elemento importante è la potenza. Non occorre esagerare, ci si può accontentare di 1.200 Watt. Che non sono pochi.

Il ferro dovrebbe essere leggero e avere un filo di almeno tre metri: deve collegare la presa elettrica, che di solito è in basso, con il ferro che deve correre su un asse da stiro (in alto) per almeno un metro e mezzo.

Il grande nemico del ferro, quello che gli fa consumare più energia e lo fa lavorare male, è il calcare. Quindi, preferite i ferri con dispositivo anti-

calcare, usate acqua distillata e tenete a mente qualche trucco. Per eliminare i depositi calcarei dall'interno del ferro da stiro in modo, diciamo così, artigianale, riempitelo di acqua e aceto bianco in parti uguali. Poi accendete il ferro e fate uscire il vapore per alcuni minuti, quindi spegnetelo e lasciatelo spento per circa un'ora. Svuotatelo e sciacquatelo con acqua. Dovrebbe funzionare, evitando così di buttare via ogni anno l'elettrodomestico incrostato.

Intanto che ci siamo, segnaliamo anche il modo di togliere le (quasi) inevitabili incrostazioni e macchie di bruciato che si formano sulla piastra dopo un uso prolungato (ma a volte anche subito).

Queste seccature possono essere eliminate strofinando la piastra con una soluzione calda di aceto e sale. Ricordatevi però che è possibile rendere più semplice, rapida ed economica la stiratura se i panni lavati

vengono stesi ad asciugare in modo che i tessuti rimangano un po' in tensione. Questo permetterà una stiratura più veloce.

Diverso è il discorso per l'asciugacapelli. Che non pone solo problemi di consumi, ma soprattutto di sicurezza. Questo elettrodomestico infatti produce un discreto campo elettromagnetico che potrebbe danneggiare le cellule cerebrali.

I calcoli degli esperti dicono che bisogna tenere distante il phon dalla testa almeno dieci centimetri, anche se un qualche effetto si manifesta fino a 60 centimetri di distanza. Ma sotto i dieci centimetri siamo al di là della soglia di sicurezza definita da un prestigioso organismo internazionale, l'Inirc-Irpa (International Non-Ionizing Radiation Protection Association).

L'asciugacapelli non rappresenta però un rischio solo per le onde magnetiche che emette, ma anche per il modo in cui lo si può usare. Così, tanto per cominciare, deve avere il simbolo che ne certifica la doppia sicurezza. È un simbolo francamente incomprensibile (sarebbe interessante sapere come viene scelta la simbologia dai funzionari europei delegati a questo): si tratta infatti di due quadrati uno dentro l'altro. Accanto a questo, deve esserci anche il marchio di qualità IMQ che abbiamo già incontrato per il ferro da stiro.

L'asciugacapelli dovrebbe poi essere dotato di un dispositivo che interviene automaticamente quando l'apparecchio si surriscalda, spegnendolo. Certo, è una seccatura se avete i capelli molto lunghi e molto bagnati, ma dovete pensare che i capelli troppo scaldati si rovinano e, cosa ancora più grave, che dopo il surriscaldamento l'asciugacapelli può prendere fuoco.

In ogni caso, come per il ferro da stiro, è inutile, se non dannoso, prendere un apparecchio che sviluppi una potenza superiore ai 1.200 Watt. Ricordatevi infine di fare un minimo di manutenzione: pulite la presa d'aria, dove potrete trovare capelli interi e a pezzi (che tra l'altro possono contribuire non poco al surriscaldamento) e cambiate il filo elettrico (non affidatevi ai nastri isolanti) quando la guaina di plastica che lo contiene si rompe o si deteriora.

ORARI 1999

da ANZIO e FORMIA
per le isole PONTINE

VETORaliscafi

ANZIO • PONZA DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI PONZA • ANZIO

DAL 16 GIUGNO AL 27 AGOSTO	
Da Anzio	08,05 09,00 ⁽¹⁾ 11,30 13,45 ⁽²⁾ 17,15
Da Ponza	09,40 10,40 ⁽¹⁾ 15,30 18,00 ⁽²⁾ 19,00

⁽¹⁾ Escluso Martedì e Giovedì

DAL 28 AGOSTO AL 12 SETTEMBRE

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì		Venerdì	
Da Anzio	08,05 16,30	Da Anzio	08,05 13,45 16,30
Da Ponza	09,40 18,10	Da Ponza	09,40 17,10 18,10

Sabato	Da Anzio	08,05 09,00 11,30 13,45 16,30
Da Ponza	09,40 10,40 15,00 17,10 18,10	

Domenica	Da Anzio	08,05 09,00 11,30 16,30
Da Ponza	09,40 15,00 17,00 18,10	

DAL 13 SETTEMBRE AL 10 SETTEMBRE

Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì		Venerdì	
Da Anzio	08,05	Da Anzio	09,00 16,00
Da Ponza	17,30	Da Ponza	16,30 17,30

Sabato - Domenica	Da Anzio	08,05 09,00 16,00
Da Ponza	09,40 16,30 17,30	

FORMIA • VENTOTENE DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 55 MINUTI VENTOTENE • FORMIA

DAL 29 MAGGIO AL 27 AGOSTO		DAL 28 AGOSTO AL 12 SETTEMBRE	
Tutti i giorni escluso il Mercoledì		Tutti i giorni escluso il Mercoledì	
Da Formia	08,30 17,30	Da Formia	08,30 17,00
Da Ventotene	10,00 19,00	Da Ventotene	10,00 18,15

DAL 13 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE

Tutti i giorni escluso il Mercoledì	
Da Formia	08,30 16,30
Da Ventotene	10,00 17,50

FORMIA • PONZA DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI PONZA • FORMIA

DAL 29 MAGGIO AL 27 AGOSTO		DAL 28 AGOSTO AL 12 SETTEMBRE	
Tutti i giorni escluso il Mercoledì		Tutti i giorni escluso il Mercoledì	
Da Formia	13,30	Da Formia	13,30
Da Ponza	16,00	Da Ponza	15,20

DAL 13 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE

Tutti i giorni escluso il Mercoledì	
Da Formia	13,00
Da Ponza	14,40

PER INFORMAZIONI

PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA ANZIO TEL. 069845083 - PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA PONZA TEL. 077180549
PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA VENTOTENE TEL. 077185195 / 6-85253 - PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA FORMIA TEL. 0771700710 / 0771700711
CONSULTATE IL SITO [Http://www.vetor.it](http://www.vetor.it)

